

Rassegna del 08/08/2016

Nazione Pisa	Il Cascina scalda i motori: obiettivo stupire	...	1
Nazione Pontedera	Buona domenica - Indiana jones pensaci tu	Pasquinucci Nicola	2
Nazione Pontedera	Vista la strage, forse fu un tragico sbaglio	Mannucci Mario	3
Nazione Pontedera	Calcinaia - «Sgarbi ha ragione, ponte da salvare». Tutti vogliono un percorso pedonale	...	4

Il Cascina scalda i motori: obiettivo stupire

Promozione I nerazzurri di Andrea Panicucci ripartono da uno zoccolo duro di senatori e tanti giovani

IL CASCINA scalda i motori in campo e fuori. Dal primo luglio la nuova società Cascina Asd è impegnata nella sistemazione del terreno di gioco e dei locali interni dello Stadio Comunale 'Simone Redini'. Invece l'inizio sportivo della nuova stagione di Promozione si avvicina sempre di più: da lunedì 16 agosto la rosa allestita dal direttore sportivo nerazzurro Graziano Pardini, si ritroverà agli ordini di Andrea Panicucci, proveniente dal San Frediano. Sono sette i calciatori confermati, mentre dodici quelli arrivati in nerazzurro da altre società. Già al termine della prima settimana di ritiro il Cascina si testerà nell'amichevole dell'anno contro il Migliarino Vecchia-

no neo-promosso in Seconda Categoria (gara in programma sabato 20 agosto, ore 18, a Migliarino). Sarà poi la volta del match contro il Fornacette di Malasoma confermatosi in Prima Categoria (mercoledì 24 agosto, ore 18, Cascina), mentre sabato 27 agosto, alle 18, ad Uliveto Terme, test impegnativo contro i padroni di casa dell'Urbino Taccola, squadra d'Eccellenza. Mercoledì 31 a Monsummano Terme (ore 20.30), infine contro l'Intercomunale Monsummano. Il 4 settembre scatterà la Coppa.

QUESTA la squadra nerazzurra. Senior confermati: Lorenzo Malasoma (portiere

1994), Alessandro Nucci (difensore 1992), Tommaso Puliti (centrocampista 1995), Luca Bonamici (attaccante 1984), Lorenzo Vaglini (attaccante 1994). Under confermati: Mattia Pacifico (centrocampista 1997) Haytoui Tarik (attaccante 1998). I nuovi arrivi sono Manuel Stefanini (portiere 1987, che ritorna in nerazzurro dopo l'esperienza all'Alabastrini Volterra), Luca Carani (difensore 1993 dal San Miniato), Giacomo Ghelardoni (difensore 1990 dall'Alabastrini Volterra), Francesco Giacobelli (difensore 1994 dalla Pro Livorno Sorgenti), Niccolò Lucchesi (difensore 1993, dal San Frediano), Davide Boni (centrocampista 1981 dal San Fre-

diano), Samuele Campobasso (centrocampista 1988 dal San Miniato), Federico Tamperi (centrocampista 1987 dal Ponsacco), Nico Coluccia (attaccante 1993 dal Cenaia). Infine i tre nuovi arrivi giovani sono Giacomo Carmignani (difensore 1998 dal Tuttocuoio), Filippo Nieri (difensore 1997 dal Livorno e Urbino Taccola), e Marco Baglini (centrocampista 1997 dal Ponsacco) Lo staff tecnico guidato da Panicucci è composto dall'allenatore in seconda Samuele Lenzi, dal massaggiatore Franco Nardi, dal preparatore dei portieri Luca Lazzaretto, e dall'allenatore della Juniores Regionali Michele Catarsi.



PROTAGONISTI Da sinistra Panicucci, Bonamici, il ds Pardini e Tomei



BUONA DOMENICA

di NICOLA PASQUINUCCI



INDIANA JONES PENSACI TU

Può sorprenderci ancora, ma la riscoperta della nostra storia locale è materia nuovissima, molto contemporanea e nemmeno tanto praticata. Perché se a Volterra, ad esempio, la storia non si può nascondere e ad ogni angolo di un vicolo viene sbattuta in faccia anche al più pigro dei turisti, nel resto del nostro territorio c'è bisogno di volontà e risorse per "riesumarla". Occorre scavare, documentarsi, cercarla. E' il caso di Peccioli dove Isadora, la giovane longobarda seppellita in quel che resta di una chiesa, ha svelato una cintura di metallo di grande valore storico ed emozionale. E lì si è lavorato anche di fantasia per darle un nome, Isadora appunto, e anche un volto. C'è anche chi, quasi in sordina, ha rispolverato un bunker della seconda guerra mondiale costruito nel cuore di Fornacette tra palazzoni e palazzine. Torniamo a Volterra dove si scopre che non c'era un museo dell'alabastro e che presto ci sarà. Poi si scopre che per tre anni è esistito questo museo ma poi fu smantellato. Siamo solo all'inizio. Qui Indiana Jones potrebbe sbizzarrirsi. Facciamo un esempio, a Pontedera potrebbe iniziare a scavare in piazza dei

Pini per riesumare il grande rifugio anti-aereo. E poi magari spostarsi nella zona della Navetta a cercare qualche mummia di un longobardo, proprio come quello affiorato qualche anno fa durante dei lavori e risepellito in fretta e furia con la sua spada. Sarebbe un bel contributo per Pontedera che per indole ha sempre cercato, e c'è riuscita, di demolire i suoi simboli. Un vizio che va avanti da quando aveva il castello. E poi, caro Indiana, ti invitiamo in riva all'Arno, all'altezza di Calcinaia dove le bombe sganciate dagli aerei centrarono il ponte della ferrovia che da Pontedera portava a Lucca. Oggi è una suggestiva rovina che come un trampolino si affaccia su un pezzo di campagna per fortuna scampata alla furia delle

lottizzazioni. Il critico Sgarbi e l'architetto Bartalini ci sono già stati nei giorni scorsi e hanno escogitato un progetto per farlo diventare un «attrazione di grande rilievo». L'idea è top secret e forse sarà svelata alla sindaca. Magari Indiana apprezzerrebbe un ponte di cavi dove lanciarsi (già visto in montagna) da una sponda all'altra. I simboli del nostro passato possono rivivere anche così.



RIFUGI SICURI? FORSE

Nel '44 i pontederesi li evitarono

Vista la strage, forse fu un tragico sbaglio

LA RUBRICA

TUTTE LE SETTIMANE UN TUFFO NEL PASSATO DELLA VALDERA DEL CUOIO E DELLA VALDICECINA

LA LETTURA

OGNI DOMENICA UN LIBRO CON AUTORI E VICENDE TUTTE DI CASA NOSTRA

SOTTOTERRA

Il più grande di tutti era sotto Piazza Garibaldi e aveva due ingressi-uscite

IL "PADRONE"

Enrico Piaggio ne aveva uno nel giardino della sua villa nell'odierma via De Gasperi

di MARIO MANNUCCI

IN UNA grotta poco fuori Partino, un rifugiato con l'animo d'artista disegnò nel '44, l'anno della guerra in Valdera, un duello aereo che gli si era parato davanti nel cielo palaiense mentre era lì acquattato. Probabilmente circondato da galline perché molte ex sepolture etrusche, come quella, poi ufficialmente riconosciuta tale dalla sovrintendenza, sono state poi usate come pollai, ricovero per attrezzi agricoli e, in tempo di guerra, rifugi di campagna. Peraltro sicuri e anche gradevoli come clima.

E' l'annuncio della riapertura per visite guidate del rifugio anti aereo di Fornacette (nella foto), di cui abbiamo già dato l'annuncio, a portarci sul tema dei rifugi che in tutta Italia, Europa e altre parti del mondo furono costruiti soprattutto durante la seconda guerra mondiale.

E che in molti casi salvarono le vite mentre in altri provocarono tragedie nelle tragedie.

MENTRE a Pontedera i rifugi furono poco frequentati perché si era sparsa la voce, appunto, che non fossero sicuri, per cui la gente preferì scappare verso i fiumi quando a mezzogiorno del 18 gennaio '44 suonò la sirena dell'allarme e poco dopo una squadriglia di aerei americani cominciò a bombardare, facendo più di 100 vittime proprio vicino all'Era e all'Arno.

Il rifugio più grosso della città era, e probabilmente c'è ancora, sotto piazza Garibaldi. Aveva un ingresso sul lato ferrovia e l'altro su via della Misericordia, dunque era lungo un centinaio di metri, ma qualche pontederese che aveva fatto la prima guerra mondiale cominciò a dire che la sua profondità era soltanto di un metro e mezzo, troppo

poco, si diceva, per una vera sicurezza. Un altro rifugio era invece sulla riva dell'Arno vicino al porto fluviale, ma anche questo non sembrava dare sicurezze alla gente, mentre un altro, molto sicuro ma che non poteva accogliere tutti i lavoratori, era nell'area direzionale del dente Piaggio, dove oggi ci sono i laboratori di ricerca.

ALCUNI ANNI fa, e proprio per realizzare questi laboratori fu riscoperto e poi ricoperto. Ma c'era e tuttora c'è, anche questo riscoperto e chiuso, un molto sicuro rifugio del tutto privato e familiare. Era ed è nel giardino della villa Piaggio, oggi in via De Gasperi e trasformata in centro per anziani su un lato e scuola per l'infanzia sull'altro. Lo fece realizzare Enrico Piaggio, ma se l'abbia anche usato non è dato di sapere, mentre l'unica cosa sicura è che il dottor Piaggio morì di malattia vent'anni dopo, nel '65.





Focus

Piaggisti in fuga

Anche nella grande fabbrica ce n'era uno, ma piccolo e situato nell'area direzionale oggi dedicata a Pont Tech mentre operai e impiegati preferivano scappare nella campagna che allora circondava lo stabilimento

Idea parcheggio

Quando dieci anni fa sorse l'esigenza di realizzare un parcheggio coperto per l'Hotel Armonia ma anche per i cittadini si pensò di usare proprio l'ex rifugio lungo come tutta la piazza «dei pini»

Tante storie

La letteratura e soprattutto il cinema hanno raccontato tante vicende umane di tragedie fino ad amori collegati con i rifugi antiaerei costruiti soprattutto nelle grandi città mentre i paesi non li avevano

Bunker con mitraglia

Lungo l'Arno, ma anche sulla Cascina a Ponsacco ci sono anche tanti piccoli bunker militari realizzati dai tedeschi e riscoperti Uno, visibilissimo, è subito dopo il ponte ferroviario bombardato di Calcinaia

CALCINAIA

«Sgarbi ha ragione, ponte da salvare» Tutti vogliono un percorso pedonale

La struttura bombardata al centro di un dibattito innescato dal critico

LE PAROLE DI BARTALINI

E' stato l'architetto a svelare la visita lungo l'Arno
«Qui una grande attrazione»



RENATO CAMILLI

«HO RECUPERATO 30 FOTO CHE RACCONTANO LA COSTRUZIONE DI QUESTA OPERA CHE VA VALORIZZATA»

di LAURA MARTINI

DOPO LA VISITA di Sgarbi a Calcinaia e l'invito del sindaco Lucia Ciampi a tornare, i riflettori si sono accesi sempre di più sul ponte della ex ferrovia che collegava Pontedera a Lucca di cui, dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, sono rimasti visibili solo due dei sei archi originali. Un'opera a cui Calcinaia è molto legata e che è un simbolo del paese non solo per i calcinaioi.

«Sono molto legato alla Francia e il nostro ponte mi ricorda tanto quello di Avignone - dice Giuliano Bozzoli, storico calcinaio che ha pubblicato diversi libri sulla storia del suo paese - ha le stesse caratteristiche e penso che si potrebbe fare la stessa cosa. La strada che passa sul ponte attualmente in uso è molto trafficata e questa potrebbe essere una soluzione per avere una via pedonale che attraversi l'Arno e una

bella opportunità per valorizzare quest'opera». L'idea è condivisa.

«**BISOGNEREBBE** partire dalle piccole cose - dice Michele Quirici di Tagete edizioni, che fa della storia locale il fulcro delle sue pubblicazioni e che ha scritto un libro proprio sulla ferrovia Lucca Pontedera - come un'illuminazione che dia maggior risalto alla struttura rimasta del ponte e poi un pannello che ne spieghi la storia e le vicissitudini. Questa era l'opera più maestosa di tutta la linea ferroviaria Lucca Pontedera, inaugurata il 28 ottobre del 1928. C'erano altri ponti, ovviamente, ma nessuno come questo. Costruirci una passerella pedonale e ciclabile sarebbe poi anche un modo per recuperare la storia di questa linea ferroviaria che doveva essere il primo tronco di un'opera più ampia che avrebbe collegato Lucca, Pontedera e Volterra. La seconda parte dei lavori non fu mai realizzata».

Della stessa opinione anche Renato Camilli di Fornacette, grande appassionato di storia e fotografia, che ha raccolto migliaia di immagini del territorio tra le quali non mancano alcuni scatti della costruzione del ponte.

«**UNA PASSERELLA** pedonale sarebbe il modo migliore per valorizzare la parte del ponte che c'è ancora - dice pensando alle foto del suo archivio - Ho recuperato circa 30 immagini della sua costruzione e si vede chiaramente anche il percorso della ferrovia sull'altro lato dell'Arno. È ancora presente e c'è pure un piccolo ponticello tra i campi, ormai coperto dalla vegetazione. Sarebbe bello poter attraversare il fiume e raggiungere Oltrarno con questo passaggio che riunirebbe i giardini di Calcinaia con quelli di Oltrarno inaugurati questa estate. Tanto più che la struttura di metallo c'è ancora tutta».



Piccoli edifici resistono nel tempo

«Nel nostro territorio rimangono segni di questa importante via di comunicazione, come ad esempio la casa che si trova tra il villaggio piaggio e la chiesa del Sacro Cuore»





I PARERI Il ponte rotto che attraversa l'arno. Nelle foto piccole, dall'alto, Michele Quirici e Giuliano Bozzoli